

33

NEWS MAGAZINE



IN QUESTO NUMERO:

- Alta tecnologia al servizio della persona a Ravenna 33: Tac a 256 strati e RMN a 1,5 tesla
- L'elettromiografia per valutare la salute di nervi e muscoli
- I benefici della terapia PRP nella cura di tendini e articolazioni
- Addio al naso chiuso con l'intervento ai turbinati nasali
- Rimettersi in forma con la GAEI, Grande Auto Emoinfusione
- I trattamenti per combattere ritenzione idrica e cellulite



33
ravenna
trentatré

Il polo sanitario della tua città



Il polo sanitario della tua città

Via Secondo Bini, 1 (area Cinema City) - 48124 Ravenna (RA)

Tel. 0544 505900 - segreteria@ravenna33.it - www.ravenna33.it - seguici su 

Polo Sanitario con Day Surgery
Accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale
Direttore Sanitario Dott. Massimo Cirilli

Certificazione di Qualità ISO 9001:2015

Editoriale

Insieme,
si può crescere



Il 2022 è un anno destinato a restare nella memoria di Ravenna 33 che, il 5 marzo scorso, ha festeggiato i primi dieci anni di attività dal giorno in cui abbiamo aperto le porte della nostra struttura ai primi pazienti. Per tutti noi è stato un decennio di impegno, sacrifici, dedizione e passione. Immutato è rimasto lo spirito che ci muove: essere, tutti insieme, al servizio della nostra comunità.

Il tempo che passa spesso impone delle riflessioni su quanto fatto ed inevitabile è rivolgere lo sguardo indietro per capire da dove si è partiti e per prevedere dove si potrà arrivare più avanti. Noi preferiamo restare concentrati sul presente, sul "qui e ora", consapevoli che i risultati si ottengono passo dopo passo.

E a renderci particolarmente orgogliosi è l'essere riusciti a concretizzare, proprio quest'anno, la crescita dell'Unità Operativa di Diagnostica per Immagini grazie all'arrivo di due macchinari di ultima generazione che vi presentiamo nelle prossime pagine: una Tac a 256 strati e una Risonanza Magnetica Nucleare di 1,5 tesla.

Un investimento finanziario importante da parte del nostro gruppo che da sempre si prende cura della salute dei cittadini, mettendo al primo posto la qualità dei servizi, alla ricerca di un miglioramento continuo. Da segnalare, in particolare, che la nuova Tac a 256 strati è considerata dagli addetti ai lavori la "Ferrari" delle Tac, un paragone che ne fa immediatamente capire la portata. Un macchinario di assoluto livello per la città, se si considera che non è ancora presente in nessun'altra struttura sanitaria di Area Vasta Romagna, territorio in cui vivono i cittadini a cui ci rivolgiamo prevalentemente, anche in aiuto all'insostituibile servizio sanitario

pubblico, di eccellenza nella nostra Azienda Sanitaria.

L'arrivo dei nuovi macchinari ha comportato un altro inevitabile cambiamento per la nostra struttura che i pazienti più attenti avranno già apprezzato: la completa ristrutturazione di un intero piano ora riservato alla Diagnostica per Immagini. Una vera e propria Unità Operativa, organizzata in modo razionale e funzionale, con una sala d'aspetto riservata e con tutti i macchinari riuniti, compresi quello per le radiografie, la risonanza magnetica articolare, l'ortopantomografia e il mammografo digitale di ultima generazione.

Per utilizzare al meglio la nuova tecnologia a disposizione e offrire un servizio di eccellenza, è stata migliorata e integrata anche la struttura organizzativa con l'assunzione di altro personale tecnico-sanitario ampiamente formato all'uso di Tac e Risonanza e sono stati conclusi accordi di collaborazione anche con nuovi professionisti "esterni" specializzati con enorme esperienza in settori specifici, che si vanno ad aggiungere alla nostra eccezionale équipe di medici "residenti".

La giornata di inaugurazione dei macchinari, il 10 giugno, diventa il miglior modo di celebrare anche questi primi dieci anni, insieme ad autorità cittadine, ai nostri professionisti medici, dipendenti, fornitori e amici che ci hanno accompagnato in questa difficile ma splendida avventura.

Continueremo nel cammino intrapreso con immutato entusiasmo e determinazione.

La Direzione

Un ringraziamento particolare ai collaboratori di questo numero: Maria Grazia Barboni, Giovanni Cammaroto, Gabriele Ciucci, Maria Di Bitonto, Lino Marchello, Tamara Melandri, Gianluca Poggi, Simone Ugo Urso.
Grafica: Sara Baraccani
Stampa: Full Print
Redazione: c/o Ravenna 33
via Secondo Bini 1, 48124 Ravenna
Tel. 0544 505900, fax 0544 505999,
e-mail: comunicazione@ravenna33.it
Sito internet: www.ravenna33.it
Pagina Facebook: Ravenna 33
Profilo LinkedIn: Ravenna 33
Profilo Instagram: ravenna33polosanitario

PRENOTAZIONE ONLINE DEI NUOVI ESAMI:
TAC A 256 STRATI E RMN DI 1,5 TESLA



Il servizio di prenotazione online di Ravenna 33 è già attivo da qualche mese, per meglio rispondere alle crescenti richieste dei pazienti. Oltre alle visite e ai consueti esami, da ora è possibile prenotare con un "clic" anche i nuovi esami dell'Unità Operativa di Diagnostica per Immagini: la Tac a 256 strati e la Risonanza Magnetica Nucleare di 1,5 tesla.

Utilizzando il proprio smartphone o il proprio computer, si apre il sito web Ravenna33.it e si clicca prima sul pulsante "Prenota online" e poi su quello di "Diagnostica per immagini". Prenotare online è comodo, facile e veloce, perché lo si può fare in qualsiasi momento della giornata senza incorrere in attese.

PRONTO INTERVENTO TRAUMATOLOGICO
CON MEDICI ORTOPEDICI SEMPRE PRESENTI



Attivato nei mesi scorsi, il Servizio Traumatologico quotidiano di Ravenna 33 è sempre più conosciuto e apprezzato dai pazienti. Si rivolge a tutti coloro che incorrono in un trauma osseo, legamentoso, articolare di intensità medio-bassa. Tutti i giorni da lunedì al venerdì, negli orari di apertura di Ravenna 33, uno specialista del team ortopedico-traumatologico può visitare il paziente, effettuare gli approfondimenti diagnostici necessari (RX, RMD, TAC) ed eseguire il trattamento necessario "in diretta" oppure programmare il percorso terapeutico più indicato.

Il trattamento necessario "in diretta" oppure programmare il percorso terapeutico più indicato.

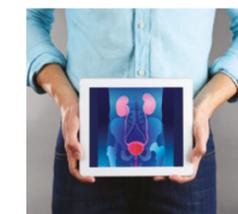
A RAVENNA 33, POSSIBILITÀ DI PRENOTARE
LA MAMMOGRAFIA IN TEMPI RAPIDI



Ricordarsi di controllare con regolarità il proprio seno, significa prendersi cura della propria salute. Questa è una priorità per ogni donna, a qualsiasi età. A Ravenna 33, è possibile prenotare la mammografia o la visita senologica con ecografia mammaria o, in un unico accesso, gli esami clinico-strumentali senologici completi (mammografia, visita ed ecografia), a seconda delle esigenze. Il tutto in tempi molto rapidi. La refertazione è garantita lo stesso giorno della mammografia. A curare il servizio di Senologia e la dottoressa Patrizia Bravetti, specializzata in Radiologia diagnostica e in Oncologia medica.

La refertazione è garantita lo stesso giorno della mammografia. A curare il servizio di Senologia e la dottoressa Patrizia Bravetti, specializzata in Radiologia diagnostica e in Oncologia medica.

LA PREVENZIONE GINECOLOGICA E UROLOGICA
AL POLO SANITARIO S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ



Al Polo Sanitario S. Teresa del Bambino Gesù sono previsti percorsi per la salute della donna e dell'uomo che si fondano sull'importanza della prevenzione e di controlli periodici. Per quanto riguarda la donna, si può prenotare il controllo annuale ginecologico, per evitare che qualche piccolo fastidio possa diventare un problema più serio nel tempo. Un check-up ginecologico completo comprende un'anamnesi accurata, un esame

obiettivo ginecologico, l'esecuzione di un pap-test e un'ecografia pelvica. Per l'uomo, invece, è possibile rivolgersi all'urologo, punto di riferimento soprattutto per gli over 50 che frequentemente soffrono di infiammazione alla prostata. Una visita che è bene programmare anche in più giovane età per intraprendere un percorso di preservazione della fertilità.

Ravenna 33 e le società del Gruppo, soggette all'attività di Direzione e coordinamento di Progetto Sanità Ravenna Srl, sono tra loro perfettamente integrate relativamente a procedure sanitarie, protocolli operativi, sistemi di qualità e dotazioni tecnologiche, per fornire il miglior servizio possibile all'utente: rapido, sicuro e territoriale.

I medici che collaborano con le strutture del Gruppo lavorano in network interdisciplinare per prendere in carico il paziente e fornire risposta a 360° alle sue esigenze.



ALTA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

Con l'arrivo di una Tac di ultima generazione a 256 strati e di una risonanza magnetica di 1,5 tesla, si completa l'Unità operativa di Radiodiagnostica di Ravenna 33

In maggio, Ravenna 33 fa un ulteriore passo avanti: la crescita dell'Unità Operativa di Diagnostica per Immagini grazie all'arrivo di una **Tac di ultima generazione a 256 strati** e di una **Risonanza Magnetica Nucleare da 1,5 tesla**. Un investimento importante in alta tecnologia al servizio delle persone, per prevenire e curare diverse patologie. L'intento del centro clinico ravennate è di soddisfare le crescenti esigenze di salute del territorio, diventando un punto di riferimento per l'imaging diagnostico ad alto livello d'innovazione. Per far fronte all'arrivo dei nuovi macchinari, Ravenna 33 ha riservato un intero piano alla Diagnostica per Immagini che è stato attentamente ristrutturato per rendere gli spazi più funzionali e razionali. Così il paziente può trovare in un unico ambiente tutti i macchinari e accedere direttamente a una sala d'aspetto riservata dopo aver effettuato l'accettazione. La rinnovata Unità Operativa, oltre ai due nuovi arrivi, comprende anche un macchinario per le radiografie, una Risonanza Magnetica articolare adatta anche per approcci di immagini d'urgenza, una ortopantomografia per effettuare panoramiche dentali e un mammografo digitale di ultima generazione.



La nuova Tac a 256 strati

Si tratta della **Tac Brilliance iCT (256 strati)** prodotta dall'azienda Philips, unica nel suo genere in Romagna. Quali vantaggi offre? Anzitutto, soluzioni di ultimissima generazione che centrano il flusso di lavoro sul paziente, migliorando la visualizzazione e l'analisi delle immagini. Nel complesso, le immagini sono fino al 90% più nitide rispetto a quelle prodotte da un macchinario tradizionale, col vantaggio di avere inoltre un abbattimento dell'80% della dose di radiazioni. Piuttosto veloci risultano poi i tempi di esecuzione dell'esame, grazie alla rapida velocità di acquisizione e all'ampia copertura anatomica, fino a 0,27 secondi per compiere una singola rotazione in cui si possono acquisire fino a 12 centimetri di sezione.

Qualche esempio? Gli esami del torace richiedono 1-2 secondi, quelli torace-addome 2-3 secondi. Il macchinario scelto da Ravenna 33 è di altissima fascia e consente l'esecuzione di ogni tipologia di Tac in ambito cardiologico, neurologico, oncologico, ortopedico, oltre che al torace e all'addome, etc., garantendo in ogni situazione le massi-

me prestazioni a livello di comfort per il paziente, velocità di acquisizione e risultato diagnostico. In particolare, il tomografo Brilliance iCT dispone di strumenti all'avanguardia per l'esecuzione di un esame di elevate complessità come la **Cardio Tac**. L'elevata risoluzione temporale (fino a 34 millisecondi), gli algoritmi di gestione delle aritmie del paziente, i sistemi di riduzione della dose e i software di analisi delle coronarie semi-automatizzati consentono l'esecuzione e la refertazione di questo esame complesso anche in pazienti critici, richiedendo poco mezzo di contrasto e garantendo sempre la massima confidenza diagnostica. Va segnalata inoltre la presenza dell'ultimo sistema di ricostruzione avanzata delle immagini IMR. Un sistema che consente prima di tutto l'esecuzione di esami polispecialistici anche su pazienti pediatrici e molto giovani, grazie all'acquisizione di immagini con un abbattimento della dose di radiazioni che risulta fino al 90% inferiore rispetto ad un sistema standard. Riuscendo inoltre a produrre immagini molto più nitide, con una migliore visualizzazione delle strutture anatomiche e delle eventuali lesioni, il sistema consente di ben visionare pazienti di qualsiasi tipologia corporea, migliorando sensibilmente l'affidabilità diagnostica in un flusso di lavoro più rapido.



La nuova Risonanza Magnetica Nucleare da 1,5 tesla

Affidabilità e precisione sono elementi essenziali della Philips Prodiva 1.5 tesla che garantisce immagini di qualità, in virtù dell'utilizzo della banda larga digitale dStream, in poco tempo. La macchina è l'attuale stato dell'arte nel settore, grazie ad alcune peculiari caratteristiche innovative a vantaggio del paziente che la rendono unica nell'intero panorama della risonanza magnetica. La macchina è in grado di rilevare le caratteristiche fisiche e i parametri fisiologici dei pazienti, adattandosi al singolo, per produrre poi immagini migliori con minor tempo di permanenza all'interno del magnete. In questo modo, l'esame è facilmente accessibile a pazienti di qualsiasi costituzione fisica o che presentano una ridotta capacità di collaborazione durante l'esame. Un macchinario innovativo che consente di accedere a un'ampia gamma di applicazioni, per lo studio delle patologie del cervello, del corpo, dell'apparato muscoloscheletrico, o per patologie oncologiche e cardiache. Una curiosità? Trattandosi di un macchinario ad alto campo, è in grado di produrre una visione tridimensionale, e non solo bidimensionale, di tutte le regioni anatomiche del corpo.

LA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI: RADIOGRAFIA, RISONANZA E TAC.

QUAL È L'ESAME DIAGNOSTICO PIÙ INDICATO?

Il ricorso alla diagnostica per immagini in medicina ha avuto una rapida crescita negli ultimi tre decenni, grazie soprattutto allo sviluppo delle tecnologie e all'imprescindibile integrazione con l'informatica. Ecco perché, attualmente, rappresenta uno strumento rapido, semplice e sicuro per la definizione dello stato di malattia. Spesso non è facile districarsi tra termini tecnici e macchinari vari. Chi non è medico, si interroga poi su quale siano per esempio le differenze tra **radiografie (raggi X)**, **Tac (Tomografia Computerizzata)** e **RMN (Risonanza Magnetica Nucleare)**.

Meglio ricorrere a una radiografia o una risonanza? Risonanza o Tac? Premesso che non c'è un esame migliore dell'altro, la scelta va effettuata dal medico specialista dopo un'accurata valutazione dell'appropriatezza clinica e seguendo le linee guida scientificamente avvalorate.

Le **radiografie**, che consistono nell'acquisizione di immagini attraverso l'erogazione di radiazioni ionizzanti, sono gli esami più erogati in Radiologia. L'alta risoluzione di contrasto dell'immagine consente di diagnosticare facilmente traumi e patologie ossee. Si tratta quindi di un primo fondamentale studio degli organi interni delle regioni toraciche e addominali. L'esame completo dura pochi minuti e comprende il posizionamento del paziente da parte del tecnico di radiologica. All'occorrenza può essere utilizzato anche un metodo di contrasto per mettere in evidenza specifiche strutture da studiare in modo più approfondito (organi dell'apparato gastrointestinale, urinario e genitale femminile).

La **Tac** ha un principio di acquisizione delle immagini piuttosto simile a quello delle radiografie, anche se in tal caso il paziente è sdraiato su un lettino che si sposta durante l'esame della durata di pochi minuti. La presenza di un tubo radiogeno che ruota attorno al paziente, consente di acquisire immagini da tante angolazioni differenti. I

dati raccolti interpolati dal software che li elabora, producono immagini su vari piani. La Tac è indicata per lo studio di organi interni (encefalo, addome, collo, torace, pelvi), ossa, tessuti molli e apparato vascolare, ma viene impiegata anche per la diagnosi di problemi cardiaci, traumi ossei e stadiazione neoplastica. L'utilizzo di mezzo di contrasto permette inoltre la visualizzazione e la differenziazione delle strutture anatomiche in esame.

C'è, infine, la **Risonanza Magnetica Nucleare**, un esame in cui il paziente viene posizionato su un lettino immerso in un campo magnetico statico generato dal macchinario. In questa situazione, i protoni dell'idrogeno contenuto nel corpo si allineano in direzione dell'asse del campo magnetico. La particolare capacità di differenziazione dei tessuti rende questo esame particolarmente adatto per lo studio di articolazioni, tessuti molli (come i muscoli e la mammella), il sistema nervoso centrale e i principali organi interni.



I BENEFICI DELLA TERAPIA PRP NELLA CURA DI TENDINI E ARTICOLAZIONI

a cura del Comitato Scientifico di Ravenna 33



PRP, acronimo di "Plasma Ricco di Piastrine", è un preparato di derivazione ematica caratterizzato dall'alta concentrazione di fattori di crescita utili all'organismo per i processi di bio-stimolazione e riparazione.

In ambito ortopedico e traumatologico, ma non solo, si sente sempre più parlare di **PRP, acronimo di "Plasma Ricco di Piastrine"**. Di cosa si tratta? Di un preparato di derivazione ematica caratterizzato dall'alta concentrazione di fattori di crescita utili all'organismo per i processi di bio-stimolazione e riparazione. Considerando la capacità di stimolare e facilitare i processi di riparazione tissutale, può essere efficace per curare le lesioni cartilaginee e tendinee, traumatiche e degenerative, spesso di difficile gestione nell'atleta professionista, nello sportivo amatoriale e nel lavoratore sottoposto a stress meccanici.

Negli anni, infatti, sono state proposte diverse procedure di trattamento terapeutico, ma nessuna ha dato risposte scientificamente rilevanti. Pertanto, se non in casi estremi post traumatici associati ad altre lesioni, il trattamento conservativo (quindi non chirurgico) è il "gold standard", cioè quello più affidabile, in particolare per tendini (epicondiliti, tendinosi rotulee, tendine d'Achille) e ginocchia (lesioni osteocondrali, lesioni meniscali non chirurgiche, artrosi di secondo e terzo grado). Da qualche anno, in alternativa e/o in associazione a tecniche riabilitative e infiltrative con acido ialuronico, si sono sviluppate tecniche classificate come "rigenerative".

L'acido ialuronico produce semplicemente una viscosupplementazione, ossia un miglioramento della lubrificazione, che tende a migliorare la qualità della cartilagine residua. Le infiltrazioni con PRP, pur non facendo ricrescere la cartilagine, come peraltro nessuna tecnica oggi conosciuta, riducono l'infiammazione, migliorano l'ambiente articolare e tendineo, alleviando quindi i sintomi dolorosi e concedendo spesso la ripresa dell'attività sportiva e lavorativa al livello precedente la comparsa dei sintomi.

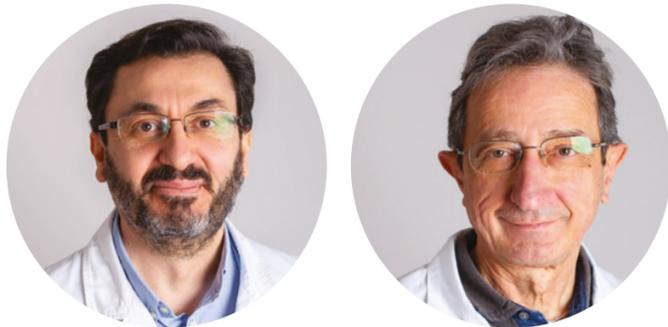
La tecnica con infiltrazioni di PRP trova la sua migliore indicazione in pazienti relativamente giovani, con lesioni degenerative, infiammatorie e post traumatiche di tendini (epicondiliti, tendine d'Achille, rotuleo, quadricipitale), in pazienti con esiti da lesioni di legamento crociato anteriore di ginocchio non complete, lesioni post ricostruttive legamentose, residua dolenzia da sovraccarico dopo meniscectomia, condropatia femoro rotulea, artrosi di secondo e terzo grado e lesioni meniscali non chirurgiche.

La tecnica consiste in un prelievo di sangue dal paziente stesso, nella sua centrifugazione, con relativa separazione del concentrato piastrinico, e nella successiva immediata infiltrazione nel tendine degenerato e/o articolazione. I risultati sono complessivamente buoni nel medio termine, con miglioramento del dolore, della fluidità dell'articolazione del distretto interessato e ripresa della propria attività sportiva e lavorativa. Sarà utile la ripetizione del ciclo infiltrativo con PRP ogni anno, anche in assenza di dolore, quando si presenta una sensazione di "fastidio" e, magari intercalato a 6 mesi da un ciclo di acido ialuronico, in particolare in pazienti molto attivi. La procedura, che si svolge in ambiente protetto (ambulatorio chirurgico), è soggetta ad autorizzazione e controllo da parte della AUSL di appartenenza, quindi eseguibile solo in strutture certificate per tale pratica come Ravenna 33. È estremamente sicura in quanto viene usato sangue autologo e necessita solo di un controllo ematico per la conta piastrinica recente poco prima della procedura stessa.

I medici dell'Unità Operativa di Ortopedia sono a disposizione per un consulto gratuito circa l'idoneità e la congruità della terapia con PRP, previo appuntamento telefonico presso Ravenna 33.

L'ELETTROMIOGRAFIA PER VALUTARE LA SALUTE DI NERVI E MUSCOLI

di Roberta Bezzi



I neurologi Lino Marchello e Gabriele Ciucci di Ravenna 33, spiegano a cosa serve questo esame e quando è necessario, concentrandosi il primo sugli aspetti tecnico-strumentali e il secondo su quelli clinici.

I muscoli e i nervi del corpo sono collegati tra loro e con il cervello, attraverso un complesso sistema di segnali elettrici che corre lungo il corpo di cellule speciali che sono i neuroni. In caso di disturbi ai nervi o ai muscoli, come può capitare per esempio se si soffre di sciatalgia o di mal di schiena diffuso, il medico di medicina generale, l'ortopedico o il neurologo possono prescrivere l'elettromiografia. «Si tratta di un esame standard – spiega il **Dr. Lino Marchello, neurologo di Ravenna 33** – che, attraverso l'utilizzo di un apposito macchinario, misura questa attività elettrica e la traduce in una serie di grafici e parametri, la cui analisi consente di valutare la corretta funzionalità dei nervi e dei muscoli. È dunque utile per lo studio di malattie dei nervi e dei muscoli e anche per aiutare a capire il tipo e l'estensione della patologia, in modo da scegliere successivamente il trattamento più adatto ed efficace. In genere i sintomi più diffusi che i pazienti lamentano sono formicolio, intorpidimento, crampi, dolore e debolezza muscolare o altra perdita di funzione nervosa».

Durante la fase di studio, lo specialista neurologo inizia con l'elettro-neurografia, una tecnica non invasiva che misura la capacità di un nervo periferico di trasmettere impulsi nervosi. Questo esame diagnostico, noto anche come "studio della conduzione nervosa", permette di stabilire se si è in presenza di un danno a un nervo. «Con questo esame – spiega il Dr. Marchello che, durante la specializzazione, ha seguito un corso di Elettromiografia all'università di Copenhagen in Danimarca – si osserva come un impulso elettrico viaggia lungo i nervi. Non è affatto doloroso in quanto le piccole scosse elettriche ai nervi testati causano solo una rapida, mite, sensazione di formicolio o di pizzicore e una breve contrazione involontaria del segmento dell'arto esplorato. L'elettromiografia è invece quella parte dell'esame in cui un piccolo ago-elettrodo sterile

è inserito in alcuni muscoli per vedere se ci sono segni di patologia. Contrariamente a quanto si è soliti temere, anche questa parte dell'esame è pressoché indolore, solo un po' fastidiosa. Durante l'esame il paziente può udire e vedere ciò che si fa, in particolare come nervi e muscoli lavorano in seguito a stimolo elettrico». In genere, a eseguire questo tipo di esame è il medico specialista in Neurologia – anche se può essere effettuato anche da specialisti in altre branche – in quanto è colui che ha la formazione più adatta per valutare quali test eseguire in base ai sintomi e per capire le differenze elettrofisiologiche tra le varie patologie.

Quali accorgimenti è bene seguire prima dell'esame?

Semplicemente il giorno del test, è bene non applicare lozioni, creme o oli sulla pelle, per permettere l'adesività degli elettrodi e la registrazione corretta delle risposte elettrofisiologiche. A seconda dell'area in esame, potrebbe essere richiesto di sedersi o sdraiarsi sul lettino. Non ci sono controindicazioni e subito dopo l'esame, che in genere dura circa 30 minuti (e fino a un massimo un'ora, ma dipende dalla complessità del caso e dalla collaborazione del paziente), ci si sente bene, senza alcun impedimento. «L'elettromiografia – aggiunge il **Dr. Gabriele Ciucci, neurologo di Ravenna 33** – è una metodica strumentale di base di un qualsiasi laboratorio di neurofisiologia orientato al sistema nervoso periferico, richiede una specifica competenza ed è un'indagine estremamente utile per le malattie del sistema neuromuscolare. Per tale metodica è necessaria una minima collaborazione con il paziente. È possibile eseguirla in tutti coloro che ne traggono beneficio dal punto di vista diagnostico, anche se si cerca di evitarlo nel paziente molto anziano ed è effettuata nei bambini solo per i quesiti più importanti. A livello di casistica, è abitualmente eseguita nell'adulto per il quale vi è un quesito diagnostico a cui rispondere, soprattutto se vi è una ricaduta



di terapia. In generale, il paziente deve essere motivato a eseguire l'esame ed è compito del medico spiegarne l'utilità. Questo perché, seppure ben tollerato, richiede la stimolazione di piccole stimolazioni elettriche e il ricorso a un ago registrante l'attività elettrica del muscolo in esame. L'esame viene modulato sul paziente stesso man mano che viene eseguito e il medico offre volta per volta delucidazioni in modo da favorire la comprensione e collaborazione».

Il Dr. Ciucci, che si è interessato all'elettromiografia sin dal periodo di specializzazione alla Clinica Neurologica di Bologna e poi all'Università di Firenze, ricorda che l'elettromiografia si è diffusa in Italia nel secondo dopoguerra prendendo spunto dalla scuola danese che ha svolto un importante lavoro di standardizzazione. «Inizialmente l'esame era più difficile da sopportare – rivela – perché si usavano solo aghi e non erano disponibili quelli monouso ma, negli anni, la tecnica è diventata meno invasiva per il miglioramento tecnologico e il ricorso a elettrodi di superficie e aghi monouso di dimensioni più ridotte. Appena assunto nel Reparto di Neurologia dell'Ospedale di Ravenna, negli anni Ottanta, uno dei miei primi obiettivi è stato quello di avviare il laboratorio di neurofisiologia e in particolare di elettromiografia per la diagnostica dei pazienti con disturbi di nervi e muscoli».

Per quanto riguarda la visita neurologica a Ravenna 33, la cefalea è il motivo per cui più di frequente ci si rivolge al neurologo, ma sono tanti anche i casi che riguardano i disturbi dei nervi e dei muscoli, accanto alle malattie degenerative. Senza contare poi che, non raramente, molte problematiche di altri ambiti si accompagnano a manifestazioni neurologiche. Mentre l'ospedale è sempre in prima linea nella gestione della malattia acuta, non differibile e grave, che richiede un intervento rapido e integrato, i centri privati in con-

L'elettromiografia è un esame standard che consente di valutare la corretta funzionalità di nervi e muscoli. Può essere utile per lo studio di malattie e per poter scegliere il trattamento più adatto ed efficace. In genere, i sintomi più diffusi che i pazienti lamentano sono formicolio, intorpidimento, crampi, dolore e debolezza muscolare o altra perdita di funzione nervosa.

venzione con l'ASL possono dare un contributo nel percorso di cura dei pazienti meno urgenti e differibili. «Per Ravenna 33 – conclude il Dr. Ciucci – è un valore aggiunto disporre dell'elettromiografia come strumento di supporto nelle diagnosi delle malattie neuromuscolari, sia da parte dello specialista neurologo che di altri ambiti medici. Nei casi più complessi, grazie alla disponibilità della Neurologia ospedaliera, possiamo anche confrontarci con i colleghi dell'ospedale con la finalità di lavorare in rete, con eventuale presa in carico dei casi più complessi o che richiedono approcci dedicati di secondo livello».

ADDIO AL NASO CHIUSO CON L'INTERVENTO AI TURBINATI NASALI

di Roberta Bezzi

Il Dr. Giovanni Cammaroto, medico specialista in Otorinolaringoiatria, spiega come alleviare la congestione nasale e quando ricorrere alla chirurgia se non si ottiene sollievo dalle terapie farmacologiche.



Per risolvere il fastidioso problema del naso chiuso, che impedisce di respirare bene, c'è una soluzione definitiva: l'intervento ai turbinati ipertrofici. In molti casi però la congestione nasale può essere infatti causata dal gonfiore del rivestimento della mucosa nasale. Virus e batteri, ma anche allergeni come polvere e polline, possono infiammare le vie nasali e determinare l'ipertrofia dei turbinati. Il flusso dell'aria che passa dalle narici viene così ridotto, o nei casi peggiori, bloccato. Il naso chiuso, soprattutto se persistente e accompagnato da altri sintomi del raffreddore o meno, può davvero privare le persone di energia, soprattutto se persiste a lungo. Questo perché non solo interferisce con le attività di tutti i giorni, creando una sensazione di stordimento e disturbando la normale respirazione, ma in quanto riduce la qualità del sonno. A parlarne è il **Dr. Giovanni Cammaroto, medico specialista in Otorinolaringoiatria** che riceve i pazienti ed esegue interventi al Polo sanitario S. Teresa del Bambin Gesù di Ravenna.

Dr. Cammaroto, quali sono i primi accorgimenti che suggerisce per prevenire e ridurre la fastidiosa congestione nasale?

«Quando si è a casa, una buona abitudine igienica consiste certamente nel fare lavaggi nasali anche quotidiani, che aiutano a lavare via le impurità dell'aria intrappolate nel naso e a decongestionare le mucose. Si può utilizzare una soluzione salina, che si ottiene mescolando un cucchiaino di sale in mezzo litro di acqua e facendola bollire. È un decongestionante naturale e riduce la carica infettiva nasale. Molto importante è anche prevedere una buona umidificazione degli ambienti, facendo arieggiare bene le stanze, soprattutto le camere da letto, e prevedendo una manuten-

zione periodica dei sistemi di riscaldamento/raffrescamento di vecchia generazione».

Quando si dorme, c'è una soluzione per garantirsi un sonno migliore?

«Alcuni soggetti potrebbero trarre beneficio da una posizione leggermente rialzata. Il naso, infatti, tende a chiudersi in posizione stesa quando i turbinati si gonfiano. Un altro consiglio è quello di lavare la biancheria da letto ad alte temperature e riporla in involucri di plastica sigillati per evitare il contatto con gli acari della polvere».

Ci sono farmaci che alleviano i sintomi? In molti ricorrono ai fai da te...

«Nulla di più sbagliato, infatti. Il mio consiglio è di non comprare mai niente in farmacia senza prima essersi rivolti a uno specialista che valuta il tipo di problema, le cause, suggerendo infine il dispositivo medico più adatto. In molti casi, un aiuto può arrivare dai dilatatori nasali che contrastano la congestione nasale e il russamento durante il sonno».

Quali sono le principali cause dell'ipertrofia dei turbinati nasali che è piuttosto frequente?

«Ce ne sono varie, anzitutto di tipo anatomico, poi quelle infiammatorie di tipo allergico e non. Individuarle è il primo passo per poter impostare la giusta terapia con l'intento di far provare sollievo al paziente».

Si tratta dunque di un problema molto comune in età adulta?

«Sì, accade a tanti di ritrovarsi i turbinati "ingrossati" a seguito di raffreddori, sindromi allergiche o semplice irritazione, per esempio dopo l'esposizione a smog o sostanze chimiche aggressive. Spesso questa ipertrofia è solo momentanea e, una volta finita l'infiammazione o l'irritazione, le mucose che rivestono i turbinati si sgonfiano e tornano alle loro dimensio-

ni normali, ripristinando la funzionalità respiratoria ottimale. Non sempre, però, i sintomi regrediscono da soli e c'è bisogno di assumere farmaci per curare l'infezione o l'allergia che sono all'origine dell'infiammazione, come spray cortisonici o antibiotici, in caso di sinusite batterica. In alcuni casi, quando l'infiammazione diventa cronica, l'ipertrofia dei turbinati diventa permanente, alterando l'anatomia interna del naso e la sua funzionalità. Occorre quindi valutare eventuali e possibili terapie».

Quando si rende necessario l'intervento ambulatoriale ai turbinati nasali?

«In tutti quei casi in cui il paziente non trova giovamento dalle varie terapie farmacologiche, quali l'applicazione di spray nasali a base di cortisone a intervalli di tempo definiti. Bisogna però escludere la presenza di forme allergiche che è possibile scoprire con prove cliniche».

Come si riducono chirurgicamente i turbinati nasali?

«Con un piccolo intervento ambulatoriale della durata di circa mezz'ora. La tecnica è indolore in quanto richiede solo un'anestesia locale. Al termine, il paziente può subito riprendere tutte le sue attività quotidiane. Bisogna solo adottare qualche accorgimento classico del post-operatorio ma senza inficiare la qualità della vita. In alcuni casi, dopo un certo periodo, l'ipertrofia si ripresenta ed è necessario ripetere l'operazione. Dipende dalla risposta del paziente perché, trattandosi di una patologia infiammatoria, ognuno ha una risposta immunitaria diversa».

Ci sono anche altre tecniche più invasive e radicali?

«Sì, per esempio la chirurgia nasale in anestesia generale che consente di intervenire anche su una severa deviazione del setto nasale o su una poliposi. Chiaramente non si esegue mai se non si riscontra una deviazione del setto nasale. Oggi come oggi, nel nostro settore, si parla di medicina di precisione, in grado di offrire una soluzione personale e individualizzata, mi piace definirla "sartoriale"».

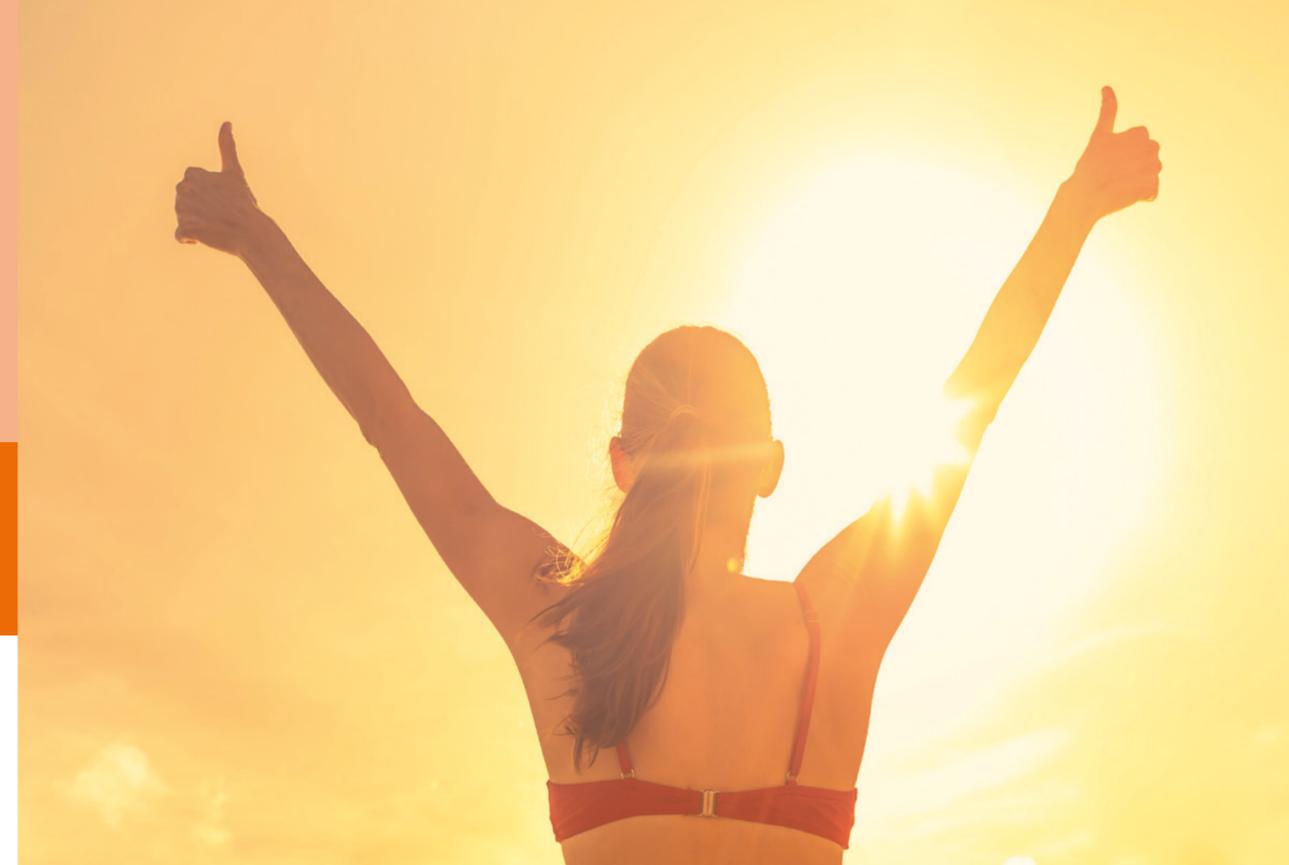
L'IPERTROFIA DEI TURBINATI NASALI IN 5 PUNTI

- 1 È un problema molto comune in età adulta. A volte i turbinati si ingrossano solo temporaneamente a causa di raffreddori o semplice irritazione. Quando l'ipertrofia diventa permanente, alterando l'anatomia interna del naso e la sua funzionalità, occorre valutare possibili terapie.
- 2 No al fai da te. Solo lo specialista, al termine della visita, può suggerire i giusti farmaci per il tipo di problema. In molti casi, i dilatatori nasali possono aiutare a contrastare la congestione nasale.
- 3 Utili consigli casalinghi per prevenire e ridurre la congestione nasale: fare lavaggi nasali con soluzione salina (un cucchiaino di sale per mezzo litro di acqua), deumidificare gli ambienti e dormire in posizione leggermente sollevata.
- 4 Un piccolo intervento ambulatoriale di circa mezz'ora è necessario quando il paziente non trova giovamento dai vari farmaci. La tecnica è indolore e richiede solo un'anestesia locale. Se necessario, si può ripetere.
- 5 Si ricorre alla chirurgia in anestesia generale, solo se è necessario intervenire anche su una severa deviazione del setto nasale o su polipi.

RIMETTERSI IN FORMA CON LA GAEI

IL DR. GIANLUCA POGGI, ORTOPEDICO E OZONOTERAPEUTA ISCRITTO ALLA SIOOT, SPIEGA I NUMEROSI BENEFICI DELLA GAEI, GRANDE AUTO EMOINFUSIONE, TERAPIA CHE SFRUTTA LE VIRTÙ DI OSSIGENO E OZONO.

di Roberta Bezzi



A scoprirne per primi le virtù sono stati i vip, fra artisti, sportivi e imprenditori, che da tempo si sono lasciati sedurre dal suo potere rigenerante, oltre che anti-età. Ed è, principalmente attraverso il passaparola, che si trasmettono il loro nuovo segreto di salute e bellezza. La terapia in questione ha un nome difficile, di quelli che possono un po' intimorire, ma in realtà ha un'esecuzione semplice e indolore: **GAEI, Grande Auto Emo Infusione**. Si tratta di una delle possibili tecniche di applicazione dell'ossigeno-ozono terapia che si fonda su protocolli definiti depositati all'Istituto Superiore della Sanità, come quelli della Sioot, Società Italiana di Ossigeno-Ozono Terapia, e che richiede l'utilizzo di attrezzature specifiche da parte di personale medico altamente qualificato. A parlarne è il **Dr. Gianluca Poggi, medico specializzato in Ortopedia e Traumatologia, ozonoterapeuta iscritto Sioot**, che da pochi giorni effettua le sedute di GAEI anche a Ravenna 33.

Dr. Poggi, può spiegare brevemente in cosa consiste la GAEI?
«La Grande Auto Emo Infusione è una tecnica medica che consiste nel prelievo dal paziente di una certa quantità di sangue, poi miscelato a una precisa quantità di ossigeno e ozono in un sistema a circuito chiuso sterile e monouso. Il mix così ottenuto viene poi infuso al paziente, senza interruzione del circuito o alcuna manipolazione».

Perché è così importante "ossigenare" il corpo?
«L'ossigeno può essere definito il "carburante" del nostro organismo, che viene trasportato nei vari distretti corporei per via ematica. Ossigenando maggiormente il sangue, la GAEI influenza positivamente la circolazione corporea e, di conseguenza, le varie funzionalità di organi e di tessuti. Con la

GAEI, infatti, i globuli rossi diventano più elastici e riescono a raggiungere anche le zone del corpo più periferiche, ottimizzando le funzioni».

Chi può trarre maggiori benefici dalla GAEI?
«Date le premesse appena ricordate, la platea di persone beneficiarie è potenzialmente enorme. Può far bene sia a chi soffre di patologie particolari sia a chi è sano e desidera solamente sentirsi meglio o ridurre l'invecchiamento cellulare. Viene praticata abitualmente come terapia di supporto a chi è affetto di patologie neurodegenerative, in modo da garantire un decorso più lento e meno devastante, così come a chi desidera semplicemente migliorare il tono della pelle oppure quello dell'umore, recuperando inoltre un'incredibile energia fisica. In tale ambito, il confine tra il patologico e il non patologico è sottile».

È corretto dire che la GAEI rappresenti un rimedio efficace anche in rapporto alla sindrome Long Covid?
«Sì, perché migliora il microcircolo polmonare e quindi dà un sollievo a chi fatica a respirare. Senza contare che aiuta a contrastare la stanchezza cronica e le neuropatie periferiche».

In base alla sua lunga esperienza clinica, quali altre patologie possono essere trattate?
«Per esempio, la cistite interstiziale che provoca incontinenza e fastidiosi dolori continui, così come la fibromialgia così difficile da riconoscere e poi curare, alcuni tipi di maculopatie retiniche di cui si può arrestare il decorso, ostruzioni vascolari periferiche, tipo ulcere con rischio amputazione. Ho avuto poi pazienti reduci da un ictus che, grazie alla GAEI, hanno avuto una riabilitazione più veloce perché, come detto, l'ozono modifica la perfusione cerebrale. In alcuni pazienti poi, la terapia ha migliorato l'acuità visiva e la lucidità della memoria».

E a livello strettamente estetico?
«Contrasta le rughe e l'invecchiamento, visto che il potenziamento del microcircolo favorisce la tonicità dei tessuti e dei processi rigeneranti. La GAEI può trattare anche l'acne, soprattutto per la sua funzione battericida, e la tanto temuta cellulite, perché ossigena i tessuti più profondi ed è in grado di rendere i grassi insaturi idrosolubili, quindi eliminabili con le urine».

Ci sono persone, al contrario, per cui la GAEI non è indicata?
«Non ci sono rischi di reazioni allergiche o di interazione con altri farmaci. A ogni modo, prima di iniziare, si fanno alcune domande al paziente per escludere i casi di favismo (ndr, malattia genetica che rende i globuli rossi deboli), epilessia e ipertiroidismo non controllato da farmaci. Questi, in sintesi, sono le uniche eccezioni. Per il resto, in genere non lo si pratica nelle donne in gravidanza e nei ragazzi al di sotto dei 18 anni, esclusi dalle linee guida, anche se non ci sono evidenze di controindicazioni. Poi chiaramente chi ha molta paura di aghi e sangue, può essere intimorito ma il trattamento in sé è indolore, dura circa 30-40 minuti e prevede che il paziente resti comodamente steso e rilassato».

Con quale frequenza, è bene effettuare la terapia?
«Concentrazioni, frequenze e durata della GAEI cambiano a seconda della problematica. In genere con pazienti che soffrono di fibromialgia o malattie neurodegenerative, si pratica inizialmente un ciclo di dieci sedute a cadenza settimanale, in alcuni casi si può arrivare anche a due volte a settimana. Per chi è solo stanco fisicamente o un po' giù di tono, è sufficiente una volta ogni tre settimane. In questi casi, spesso è il paziente a regolare i tempi in base a come si sente. Ci sono poi casi particolari: per trattare ulcere importanti è necessario fare una seduta a settimana per parecchi mesi.»

Gianluca Poggi: «L'ossigeno può essere definito il "carburante" del nostro organismo, che viene trasportato nei vari distretti corporei per via ematica. Ossigenando maggiormente il sangue, la GAEI influenza positivamente la circolazione corporea e, di conseguenza, le varie funzionalità di organi e di tessuti.»

Una curiosità: personalmente, come si è avvicinato alla GAEI?
«Quando si inizia la professione di ortopedico, si tende a prediligere tutto ciò che ruota attorno alla sala operatoria. Col tempo, però, ci si rende conto che ci sono anche altre pratiche conservative, tipo infiltrazioni, spesso alternative all'intervento. Come tante persone soffrivo di mal di schiena e un mio collega, che considero il mio maestro in questo campo, mi ha fatto scoprire l'ossigeno-ozono terapia. Ne sono subito rimasto affascinato e ho iniziato a seguire corsi e congressi, dove ho sentito parlare della GAEI. L'incontro con il presidente internazionale della Sioot, è stata un'altra tappa fondamentale. Ho provato in prima persona i benefici della GAEI, che è diventata una terapia di famiglia che ha coinvolto anche mia moglie, mia madre e mia suocera e, in un secondo momento, tanti amici. Funzionava, così è stato naturale proporla ai pazienti».

I TRATTAMENTI PER COMBATTERE RITENZIONE IDRICA E CELLULITE

A Ravenna 33 numerose sono le terapie per avere gambe sgonfie e leggere: linfodrenaggio manuale con metodo Vodder, bendaggio elastocompressivo multistrato e carbossiterapia.



La primavera è il momento giusto per prendersi cura delle proprie gambe, in vista dell'estate quando il calore accentua il disagio di chi soffre di insufficienza venosa cronica degli arti inferiori. Si tratta di una delle patologie più comuni e più diffuse a livello mondiale, che colpisce maggiormente le donne. In genere i sintomi iniziali sono lievi, come pesantezza e stanchezza delle gambe, e regrediscono con il riposo notturno. Si possono però accentuare con l'arrivo delle alte temperature, quando le vene appunto tendono a dilatarsi maggiormente, o molto di frequente con il lavoro in piedi o sedentario. «Il primo passo è prenotare una visita specialistica – spiegano i **Dr. Maria Grazia Barboni e Simone Ugo Urso, chirurghi vascolari di Ravenna 33 specializzati in tecniche endovascolari.** Dopo una prima valutazione clinica, è fondamentale effettuare un ecocolordoppler, un esame che consente di studiare e mappare il sistema venoso, sia superficiale sia profondo. In questo modo, si ottengono tutte le informazioni necessarie per stabilire un'eventuale terapia. Nei casi più lievi, ossia quando la malattia fa la sua comparsa, è possibile contrastarla con alcuni integratori e con le calze elastiche. Su consiglio del medico poi, è bene programmare percorsi vascolari o sedute di linfodrenaggio o di carbossiterapia, tutti disponibili a Ravenna 33, che possono rivelarsi utili a scopo preventivo oltre che per attenuare i sintomi».

LINFODRENAGGIO MANUALE CON METODO VODDER

La fisioterapia può essere di aiuto per favorire la circolazione e combattere la ritenzione idrica e la cellulite. Molto efficace è il linfodrenaggio manuale con metodo Vodder che serve per eliminare le proteine, ridurre l'edema e la sensazione di dolore. «La sua particolarità – racconta la fisioterapista Maria Di Bitonto – consiste nella specifica manualità che, se correttamente esercitata, esplica il suo effetto a livello dei tessuti superficiali, cute e sottocute, e non sulla fascia muscolare. Le varie manualità, esercitate con una o due mani sui diversi distretti corporei, vengono eseguite in sequenze che rispettano il decorso dei deflussi cutanei e sottocutanei o meglio epifasciali in direzione delle stazioni linfonodali di un determinato territorio linfatico. La tecnica è eseguita con movimenti armonici, lenti e ritmici in modo da rispettare i parametri fisiologici del deflusso linfatico e non indurre stimoli che possano provocare "spasmi di vasi linfatici"». Il linfodrenaggio va poi abbinato a un percorso di rieducazione motoria e a un percorso vascolare per riattivare la cosiddetta pompa di drenaggio. Già da tempo, Ravenna 33 offre un percorso multidisciplinare che coinvolge diverse figure e combina varie tecniche. In genere il programma prevede che il paziente inizi immergendosi prima nell'acqua calda e poi in quella fredda, per riattivare il drenaggio, per continuare poi con la rieducazione motoria.

BENDAGGIO ELASTOCOMPRESSIVO MULTISTRATO

Tra le terapie, vi è il bendaggio elastocompressivo multistrato che ha l'obiettivo di dosare la pressione su tessuti e vene, controllare e ridurre l'edema presente nella parte inferiore della gamba, contrastare gli effetti negativi dell'ipertensione e migliorare l'ossigenazione dei tessuti. «Con gli opportuni bendaggi – spiega l'infermiera Tamara Melandri di Ravenna 33 –, si cerca di ricreare la tonicità della muscolatura e delle vene in modo che poi, quando il paziente si muove, il liquido ristagnante venga mandato tutto in alto. Si tratta di un processo meccanico. Si utilizzano in genere delle bende di ossido di zinco e cumarina che offrono un'immediata sensazione di fresco e benessere sulle gambe gonfie e calde, oltre ad avere una funzione antinfiammatoria e antiedemigena. Normalmente il bendaggio fisso, eseguito da personale sanitario esperto, resta in sede per circa una settimana. Chi ne ricava beneficio, può ripetere il trattamento con costanza, anche in abbinamento al linfodrenaggio manuale con metodo Vodder che apre tutte le vie linfatiche attraverso il massaggio».

CARBOSSITERAPIA

La carbossiterapia è una terapia antica che risale agli inizi del secolo e nasce in alcuni centri termali francesi con il preciso scopo di trattare le arteriopatie. Negli anni, la tecnica si è perfezionata diventando più efficace, sicura e meno fastidiosa. Il trattamento consiste nella somministrazione sottocutanea di anidride carbonica medica che mira a ridurre gli inestetismi. «A livello vascolare – spiegano i Dr. Barboni e Urso di Ravenna 33 –, l'anidride carbonica provoca la dilatazione delle arteriole e delle metarteriole, ossia i vasi che collegano le arteriole ai capillari. Questo genera un aumento del flusso ematico nel microcircolo capillare e una iperossigenazione dei tessuti trattati. Per quanto riguarda il tessuto adiposo, invece, questo gas esercita un effetto lipolitico. Quindi, l'effetto è sia diretto, grazie all'azione meccanica del flusso di gas che colpisce gli accumuli adiposi, che indiretto: l'anidride carbonica aumenta la disponibilità di ossigeno nei tessuti riattivando il metabolismo cellulare. Dal punto di vista cutaneo, infine, l'anidride carbonica migliora il microcircolo e stimola l'attività dei fibroblasti,

responsabili della produzione di elastina, collagene e acido ialuronico. L'effetto anti-età è dato proprio dalla produzione di elastina e collagene che avviene grazie alla stimolazione del tessuto connettivo». La carbossiterapia ha anche un effetto depurativo perché favorisce il drenaggio di liquidi in eccesso e lo smaltimento delle tossine. Per i suoi meccanismi di azione, è efficace nel trattamento di disturbi del microcircolo, insufficienza venosa, cellulite e adiposità localizzate anche su pancia, glutei, gambe e braccia, smagliature, invecchiamento cutaneo. Il trattamento dura circa 10-15 minuti e viene eseguito, con un macchinario, sempre dal medico (o in sua presenza) che stabilisce sia la velocità con la quale il gas fuoriesce, sia la quantità di gas da iniettare, seguendo i protocolli terapeutici specifici per ogni paziente. Non ci sono controindicazioni e può essere effettuato periodicamente, donando in breve tempo una piacevole sensazione di gambe leggere.

IGEIA[®]

CLINICAL BIOPHYSICS

www.igea.it

WWW.RAVENNA33.IT

PRENOTA ONLINE

- ✓ Comodo
- ✓ Facile
- ✓ Veloce



SCANSIONA IL QR CODE E
ACCEDI AL SITO



RAVENNA 33

Via Secondo Bini 1 – 48124 Ravenna
(Zona Cinema City)
tel. 0544-505900 – Fax 0544-505999
e-mail: segreteria@ravenna33.it
www.ravenna33.it
Polo Sanitario con Day Surgery
Struttura Accreditata
con il Servizio Sanitario Nazionale
Direttore Sanitario Dott. Massimo Cirilli
AUTORIZZAZIONE SANITARIA P.G. 104520/2020 del 17/06/2020

APERTURA:

LUNEDÌ - VENERDÌ 8.00 – 20.00
SABATO 8.00 – 14.00
DOMENICA 8.30 - 12.30



Stampato su carta patinata
Recyral 100% riciclata
certificata FSC Recycled
Lecta Cartiere del Garda

